

Roma, 31/01/2021

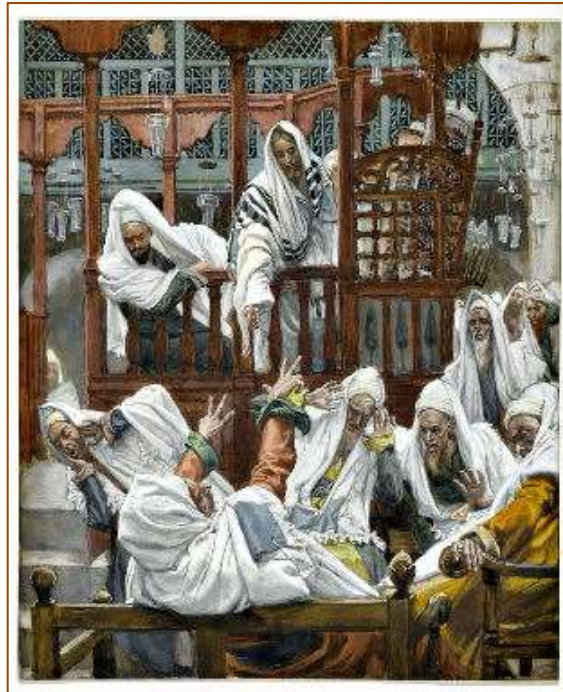
IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lectures: Deuteronomio 18, 15-20

Salmo 95 (94)

1 Corinzi 7, 32-35

Vangelo: Marco 1, 21-28



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura ci parla di profezia. La profezia è un carisma che abbiamo riscoperto all'interno dei nostri Gruppi di preghiera. Sentiamo delle profezie: qualcuno che legge la Bibbia, qualcuno che ci dà una profezia orale, un pensiero, un'immagine.

Chi è il profeta?

Nell'Antico Testamento, il profeta è colui che parla con Dio, ascolta Dio e poi riferisce le sue parole. Il profeta per eccellenza nell'Antico Testamento è Mosè, che segue questa dinamica: sale sul monte, parla con Dio, scende e parla al popolo.

Nell'Antico Testamento c'è stata la Preghiera di Effusione su 70 persone dell'accampamento. Mosè aveva un lavoro gravoso e il suocero gli ha suggerito di scegliere 70 persone, di donare loro lo Spirito del Signore e queste lo avrebbero aiutato.

Si presentano solo 68 persone e due, Eldad e Medad, restano nell'accampamento. *“Lo Spirito si posò su di loro”* e iniziarono a profetizzare. Giosuè si accorge di questo fatto e vuole che Mosè lo impedisca. Mosè gli risponde: *“Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito!”* **Numeri 11, 29.**

Questo desiderio di Mosè si attua a Pentecoste, quando lo Spirito scende su tutti, realizzando la profezia di **Gioele 3, 1-2**: *“Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito.”*

A Pentecoste, in effetti, lo Spirito Santo scende su tutti.

Noi viviamo questa Pentecoste perenne.

Nel Battesimo veniamo abilitati alla profezia: siamo popolo profetico, regale, sacerdotale. La profezia è un bagaglio, che ci viene dato, come dono, nel Battesimo.

La profezia non è solo la parola che sentiamo al Gruppo, ma tutta la nostra vita deve diventare profezia, deve testimoniare la presenza di Dio. Dio si conosce attraverso di noi, attraverso le nostre opere buone. Dobbiamo evangelizzare sempre, in ogni occasione opportuna o non opportuna.

Noi siamo cattivi, ma nonostante la nostra cattiveria, riusciamo a compiere opere buone, che vengono da Dio. Chi vede le nostre opere buone dà gloria al Padre. Queste opere testimoniano la presenza di Dio nella nostra vita.

Siracide 24, 31: *“Riverserò ancora l'insegnamento come una profezia, lo lascerò per le generazioni future.”*

Quando nel Gruppo facciamo profezie, dobbiamo seguire le dinamiche di Mosè. La prima è salire sul monte.

Per gli Ebrei, il monte è una parte intermedia fra il cielo e la terra. La terra sono i nostri pensieri, le nostre difficoltà. Il cielo è inarrivabile. Il monte è la parte intermedia.

I grandi eventi si sono verificati o sul monte o al primo piano.

L'Ultima Cena si è svolta al primo piano, così come la Pentecoste e le altre realtà sul monte.

Nel Vangelo c'è il Monte Tabor, dove Pietro, Giacomo e Giovanni svengono dalla felicità e si addormentano.

Non dobbiamo alzare la soglia del dolore, ma alzare la soglia di sopportazione della felicità. Santa Margherita Maria diceva al Signore di allontanarsi, perché provava troppa gioia.

Quando siamo felici, noi mettiamo in atto dinamiche, per abbassare il livello di felicità.

Gesù ha poi dato appuntamento al Monte delle Beatitudini.

In Ebraico, Monte può essere tradotto come “Ombelico”.

L’ombelico si trova all’altezza delle viscere, dove per gli Ebrei c’è l’Anima, ci sono le sensazioni, le emozioni.

Se vogliamo essere profeti, non fidiamoci delle nostre testa, della nostra cultura, perché la mente mente.

La profezia deve venire dall’ombelico, scendere nelle viscere, nell’Anima.

Le profezie cervellotiche non hanno presa, scivolano come acqua. Per essere profeti, consultiamo le nostre viscere.

Nella seconda lettura, Paolo va controcorrente; sta dicendo qualche cosa di assurdo, perché in **Genesi 1, 28** c’è il primo comando del Signore: “*Crescete e moltiplicatevi.*”

Al tempo di Gesù, tutti si dovevano sposare e generare figli. Il matrimonio era un contratto tra famiglie. La donna, che non aveva figli, poteva essere ripudiata.

Gesù, non sposato, si presenta a trent’anni con una comitiva di uomini e donne chiacchierate. Quale credibilità poteva avere dal punto di vista sociale?

Per gli Ebrei, l’uomo a 14 anni doveva essere sposato; a 16 anni poteva aspettare un po’; a 18 anni, se non era sposato, era maledetto.

Paolo introduce il valore della verginità consacrata: “... *chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso.*”

Gesù parla poco di questi argomenti. Leggiamo in **Efesini 5, 3**: “...*neppure se ne parli tra voi.*”

Invece, molte volte, anche nella Chiesa è l’argomento predominante.

Paolo vorrebbe che tutti fossero come lui, perché chi si dà totalmente al Signore, ha bisogno di essere libero dagli ingranaggi, dai legami familiari.

Nella pratica non è così. Vediamo preti e suore acidi, che non si danno totalmente al Signore.

Ci sono invece persone sposate, che si danno totalmente alla missione. È un discorso di innamoramento, non dalla vita in giù. È un discorso di innamoramento del Signore, per sceglierlo.

Penso che il discorso di Paolo non sia tanto essere “single” o sposarsi, ma innamorarsi del Signore. Una volta che si è innamorati del Signore, si riesce a conciliare il resto. Per tutti il primo Amore deve essere Gesù. Dobbiamo operare una scelta.

Questa sera, scegliamo il Signore totalmente. Nell’Amore si guadagna sempre.

“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.” **Matteo 11, 28-30.** Il Signore vuole che siamo suoi coniugi.

Gesù dice a Santa Margherita Maria: “Amami, almeno tu!”

Le lodi sono parole d’Amore, che noi pronunciamo per il Signore.

Siracide 36, 25: *“Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata, dove non c’è moglie, l’uomo geme randagio.”*

Gesù stravolge l’Antico Testamento. *“Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.”* **Matteo 17, 5.**

La volta scorsa, abbiamo letto il passo, dove Gesù chiama i primi quattro apostoli, per farli diventare *“pescatori di uomini”*. Questo significa togliere le persone dal male/mare, per portarle verso il bene. Gesù comincia la sua opera di pescare/liberare gli uomini.

Ci saremmo aspettati di vederlo nei luoghi malfamati, per riportare i peccatori alla redenzione.

Gesù, invece, di sabato va in Sinagoga e immediatamente si mette ad insegnare.

Durante la Preghiera del sabato, gli uomini stavano davanti, le donne nel matroneo. Solo gli uomini potevano prendere la parola e dai 13 anni in poi si poteva fare un commento.

Gesù salta il Canto dei Salmi, perché non si identifica con la Sinagoga, con l’istruzione religiosa del tempo, infatti l’evangelista evidenzia: *“la loro Sinagoga”*.

La Sinagoga è degli scribi, che hanno fatto un colpo di Stato della Chiesa del tempo.

I presenti *“erano stupiti del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.”*

Autorità si può intendere come autorità vera e propria o come autorevolezza.

Gli scribi avevano autorità di parlare; questi studiavano la Bibbia fino a 40/45 anni, quando potevano leggere il Cantico dei Cantici, considerato un libro erotico, quindi vietato.

Gli scribi, dopo aver studiato la Bibbia, ricevevano l’imposizione delle mani, diventavano teologi ufficiali e la loro parola aveva la forza di quella di Dio, era insindacabile, ma non aveva presa.

Gesù, pur non avendo studiato nelle Scuole del tempo, pur non essendo figlio di un prete, ha l’autorità, che deriva dalla sua autorevolezza. Le parole che dice hanno unzione, colpiscono le persone, che raccolgono il suo messaggio e lo fanno proprio. Le persone si fidano delle sue parole.

C'è da chiedersi: -Di quali parole ci fidiamo noi?-

Il tempio era stato ricostruito, ma le persone lo disertano. Prima vanno da Giovanni Battista nel deserto, poi seguono Gesù. Capiscono che Gesù ha autorevolezza, che la sua parola ha forza.

“Nella Sinagoga c’era un uomo posseduto da uno spirito impuro.”

Dobbiamo fare una distinzione fra spirito impuro e Spirito Santo.

Lo Spirito Santo/Ruah Kadosh separa dal male.

Lo spirito impuro fa violenza e fa compiere azioni, che diminuiscono la nostra dignità, il nostro essere uomini e donne, ostacolando il cammino.

Questo uomo andava alla Sinagoga eppure era posseduto da questo spirito impuro, che gli impediva di essere pienamente se stesso.

Quando sente predicare Gesù, comincia ad urlare: *“Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio.”*

Qui c’è la dimostrazione di una fede demoniaca.

Innanzitutto c’è “noi”. Questo uomo non ragiona con la propria testa, ma con quello che dice la massa.

Apocalisse 14, 9: *“Chiunque adora la bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano..”*

Il marchio sulla fronte significa che la persona non deve pensare autonomamente, ma come pensano gli altri.

Questi versetti di Giovanni ci dimostrano come la gente doveva ubbidire ai capi e pensare come loro: *“Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: -Perché non lo avete condotto?- Risposero le guardie: -Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!- Ma i farisei replicarono loro: -Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?”- Giovanni 7, 44-48.*

L'indemoniamento è quando pensiamo come pensano gli altri e diciamo quello che dicono gli altri.

La religione ha chiuso Dio nel Tabernacolo.

All'inizio, quando Dio chiama il popolo, questi portava con sé la tenda; poi è stato costruito e distrutto il Tempio. Quando Gesù si incarna, *“venne ad abitare in mezzo a noi.” Giovanni 1, 14.*

Matteo 1, 23: *“Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.”*

Gesù centra.

Di chi ci fidiamo in questo tempo di pandemia, nella nostra vita, nei tempi difficili?

Trarremo le conseguenze, a seconda di colui, al quel diamo autorità.

La tentazione di tutti è quella di relegare Dio in Chiesa.

La pandemia ha portato una cosa buona: le chiese sono state chiuse e i vari “demoni” cercavano la Chiesa aperta per poter pregare.

Il Signore è dentro di noi. Siamo noi la Chiesa.

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Entriamo nel nostro cuore e scopriamo lì il Signore.

“Sei venuto a rovinarci?”

Quante volte le persone vivono la bontà obbligata! C'è scritto nel Vangelo che si deve perdonare, ma se fosse in loro...

Viviamo il bene per forza e diventiamo rovinati.

Viviamo la nostra vita e operiamo il bene, se ne siamo convinti, consapevoli. Seguire Gesù è la più grande fortuna della nostra vita. Ci serve però la conversione, che è cambiare mentalità e capire che tutto quello che ha detto Gesù è buono. Se lo facciamo, siamo felici.

“Io so chi tu sei.”

Questa è un'altra caratteristica della fede demoniaca. Sentiamo dire: -Ho già letto la Bibbia. Ho già sentito questa predica. So chi è Gesù...-

Abbiamo relegato Dio a un sapere qualche cosa.

Giobbe ha avuto la malattia della pelle, che ha dovuto togliere, per essere persona nuova. Dice: *“Io ti conosco per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.”* **Giobbe 42, 5.**

Dio è da esperire, non è da studiare sui libri, per sapere qualche cosa in più, anche se lo studio è importante.

La Madonna non è mai apparsa a nessun teologo, ma a pastorelli semplici, non istruiti.

La fede non dipende dal sapere, ma dalla comunione con il Signore, da un'esperienza con Lui.

“Lo Spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.”

Questo capita a ciascuno di noi, quando crediamo che alcune pratiche o nozioni ci avvicinino a Dio, invece ci allontanano da Lui.

Quando abbiamo scoperto la Parola, è avvenuto il cambiamento. Abbiamo perso tempo, abbiamo sofferto inutilmente.

Leggiamo in **Isaia 26, 18:** *“Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza al paese e non sono nati abitanti nel mondo.”*

“Un insegnamento nuovo dato con autorità.”

In Greco, nuovo viene espresso con due termini:

*neos, quando c'è una cosa nuova, che si aggiunge ad altre;

*kaine, quando c'è una cosa nuova, che ne sostituisce un'altra, che non c'è più.

I precedenti insegnamenti della religione ebraica, pur buoni, sono superati, perché Gesù ci ha dato un Comandamento nuovo, che esclude tutti gli altri. Didache kaine è l'insegnamento nuovo.

Dobbiamo leggere la Bibbia con lo stesso Spirito, che ha ispirato l'Autore sacro, stando attenti a non estrapolare un versetto dal contesto, per colpevolizzare qualcuno.

Quando vogliono lapidare l'adultera, Gesù scrive con il dito sulla terra (digitus paternae dexterae).

Gesù andava per tutta la regione della Galilea, scacciando i demoni.

I demoni si scacciano, predicando.

L'Omelia è importante, perché è quello che Dio vuole dire all'assemblea riunita.

Noi dobbiamo gettare un seme, la Parola, che cresce sia che noi vegliamo o dormiamo, sia con il bello o cattivo tempo.

Le parole hanno risonanza, crescono nel tempo.

Quando parliamo, ricordiamoci di essere missionari, predicatori.

In conclusione, mi piace rileggere un passo della Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco, che al n.10 recita:

"Un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, -la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Possa il mondo del nostro tempo -che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza - ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo."

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.